

2659

Agostino Cesari

III+38 ff. + V · 210 × 150 mm · XVI sec. (1580) · Italia

Manoscritto in cattivo stato (alcuni fogli staccati) · Filigrana ‘uccello nel cerchio · Fascicoli: 1(III+1)⁴+4IV³⁶+1(III+1)^{VIII} · Foliazione recente a matita · Margini piegati · Testo a piena pagina; 18 righe · Scrittura corsiva di una mano (Cesari?) · Fogli bianchi: 4r. Iniziali semplici. Richiami. Nei margini presenti rinvii ai testi citati in latino.

Legatura coeva (215 × 152 mm), in cattivo stato, piatti di cartone, coperti di seta rossa. Bindelle ai piatti. Sul contropiatto anteriore la nota di acquisizione apposta da Dunin-Wolski: *1580 4 di febr[ai]o*, anche la scritta: *N. Inw. 2659* (con l'inchiostro). Su Ir numero 88 (con l'inchiostro).

Il manoscritto scritto verso nel 1580 come testimonia la data al 3v. Donato dall'autore a Piotr Dunin-Wolski che allora si trovava in Italia con una missione diplomatica. Alla sua morte Wolski lasciò gran parte della biblioteca all'Accademia di Cracovia (attuale Università Jagellonica) per cui l'attuale sistemazione. La vecchia segnatura della Biblioteca Jagellonica era BB XII 7 (segnato sul cartellino sul contropiatto posteriore); a 3v la data MDLXXX (1580); A f. 4v è apposta la licenza: “Ex permissione. R. P. D. superioris”, forse quest'annotazione indica che Cesari aveva intenzione di pubblicare il suo trattato.

Wisłocki II, p. 630; Obrębski, Volschiana, p. 41.

1r-38r AGOSTINO CESARI (AGOSTINO CESAREO ROMANO). Discorso della vera beatitudine. (1r-3v) Dedicà e Prologo. *ALLO ILL.MO E R.MO Monsignore Pietro Dunin Volski Vescovo Plocense Agostino Cesareo Romano. ANCORACHE Jo sia certissimo, quanto in V.[ostr]a S.[ignoria] Ill.[ustrissima] ogni vertù risplenda ...-... per via di opere sante, e degne si vede à gran passi caminare à questa santa, e vera Beatitudine. MDLxxx. (5r) Titolo. Della vera beatitudine. Discorso di Agostino Cesareo sopra le parole dello Apocalisse, Beati mortui, qui in domino moriuntur. (5r-38r) Testo. Se gli Huomini, si come ciascuna cosa, che appetiscono,*

la appetiscono come buona ...-... alla gloria, alla vera Beatitudine; alla quale piaccia à esso Signore di condurne per sua gratia. Il fine.

Trattatello di Agostino Cesari, *Discorso della vera beatitudine*. Cesari, personaggio non particolarmente noto, era monaco benedettino, professore di teologia, autore anche delle rime e di una opera a stampa: *Li sette salmi penitentiali di David in verso heroico, con spirituali concetti ridotti per Agostino Cesareo*, pubblicata in Milano: appresso G. Piccaglia & Gratiadio Ferioli, 1590. Per quanto riguarda il trattatello della beatitudine nel nostro manoscritto, altri due esemplari del discorso si trovano a Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, Vittorio Emanuele, Vitt. Em. 1071 e Roma, Archivio Storico della Pontificia Università Gregoriana, APUG 1122. Sono dedicati ad altri personaggi. Il manoscritto romano della Biblioteca Nazionale ha la stessa, identica disposizione della copia di Cracovia (dedicata a Piotr Dunin-Wolski). Il dedicatario della copia romana è Camillo Capilupi (1531-1603). Nel testo l'autore affronta tema della beatitudine e felicità partendo dalle parole dell'Apocalisse: "beati mortui, qui in domino moriuntur" e citando diversi passi delle sacre scritture che vengono commentati.

